

4 GIUGNO 2017 – PENTECOSTE – BATTESIMO DI INES AGRE

ATTI 5,27-32

Past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini. Che bella parola. *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.* Che parola pericolosa. *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.* Bella e pericolosa. Come la libertà. *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.* Bella e pericolosa come ogni Parola di Dio, come Dio stesso.

Bella, perché questa parola, nel tuo cuore, fa spazio alla libertà. *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.* Ti fa sentire la libertà. Bella, perché, nel tuo cuore, fa spazio a Dio. *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.* Ti fa sentire Dio. Il tuo battesimo, il tuo appartenere a Dio. Anziché agli uomini. Non solo al momento del battesimo, ma anche in mezzo alla vita. Non solo il giorno della Pentecoste, ma lo Spirito in mezzo alla tua vita quotidiana. Ecco, questa parola porta letteralmente il battesimo, lo Spirito nella tua vita di tutti i giorni. Dove non conta il rito, ma l'etica.

Bella. Ma allo stesso tempo pericolosa. Questa parola si ti apre allo spazio della libertà, ti apre allo spazio di Dio. Ma, allo stesso tempo, ti chiude nei confronti degli uomini. Ti chiude all'amore. *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.* O Dio o gli uomini. Si corre il pericolo di tradire Dio con gli uomini. Ma si corre altrettanto il pericolo di tradire gli uomini con Dio.

Esiste un amore che tradisce la libertà. Ma anche una libertà che tradisce l'amore.

Una madre prega un figlio di andare a comprare del pane, e il figlio risponde: *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini*, e non va. Un maestro chiede a una allieva di imparare la lezione, e questa gli risponde: *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini*, e non lo fa.

Ecco una libertà che tradisce l'amore. Una libertà traditrice. Una libertà falsa. Perché sia il figlio che l'allieva non hanno ubbidito a Dio, ma a sé stessi. Alla propria non-voglia di andare a comprare del pane o di imparare la lezione. Hanno ubbidito a sé stessi anziché a Dio. Essendo degli uomini, hanno quindi ubbidito agli uomini anziché a Dio. Dicendo l'esatto opposto. Essendo battezzati, avendo vissuto la Pentecoste, hanno celebrato il rito e dimenticato l'etica. Più siamo rituali, meno siamo etici. Hanno tradito gli uomini con Dio, ma allo stesso tempo anche Dio con gli uomini, cioè con sé stessi. Hanno citato la parola alla lettera. Hanno seguito la parola alla lettera. Ma hanno tradito il suo Spirito. *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini* è una parola bella e pericolosa, e perciò una parola viva. Che vive in certe situazioni. Così anche il battesimo: in certe situazioni senti che è vivo. In certe situazioni senti che hai a che fare con il Dio vivente. Con lo Spirito santo.

Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini. Il primo che l'ha pronunciata, a memoria d'uomo, non è stato un cristiano, ma un filosofo (lo Spirito è più grande dei nostri riti e delle nostre parole!): Socrate – ci racconta il suo allievo Platone –, alla fine del processo che gli ateniesi gli muovono contro i suoi insegnamenti, sceglie la pena di morte, perché *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.*

Pietro e gli apostoli, anch'essi sono davanti ad un tribunale. Il sinedrio gli fa il processo contro i loro insegnamenti. Non in questa situazione, ma in una simile, Pietro e molti di loro moriranno anch'essi martiri, perché *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.*

Quanti valdesi hanno accettato piuttosto il rogo, perché *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini...* la parola d'ordine di tutti coloro che hanno confessato la loro fede, la loro appartenenza a Dio.

Il frate Lutero citato davanti alle autorità dell'imperatore e del papa per ritrattare i suoi scritti dice: "A meno di non essere convinto con le Scritture e con chiari ragionamenti (poiché non accetto l'autorità di papi e Concili che si sono contraddetti l'un l'altro) la mia coscienza è vincolata alla Parola di Dio. Non posso e non voglio ritrattare nulla, perché non è giusto né salutare andare contro coscienza. Dio mi aiuti. Amen."

Nò, questa parola non è una fredda regola e nemmeno una regola d'oro, questa parola è piena di sangue, piena di vita, piena di amore, piena di libertà, piena di Dio, di un Dio pieno di amore, di libertà, di umanità. Anzi, è la parola della tua vita, della tua libertà.

Gesù aveva detto ai suoi discepoli: *Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire. Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi* (Matteo 10,19s.).

Questo significa che il parlare di Dio, la teologia è affidata alla bocca di chi, in una certa situazione, è piuttosto in difficoltà, in una situazione di debolezza. La teologia nella bocca dei potenti è sempre sospetta... infatti, Dio parla in questo mondo per mezzo degli ultimi, le vittime della storia.

Non basta dire: *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini*, senza dire chi è quel Dio al quale bisogna ubbidire. Dio non è un'idea, ma Dio si è fatto uomo. Se è quel Dio che si è fatto uomo al quale si ubbidisce, non si tradiscono gli uomini ubbidendo a lui anziché a loro.

Non basta dire: libertà di coscienza. Bisogna anche dire che cosa c'è dentro quella coscienza. A che cosa è legata, a chi è legata. Lutero diceva appunto: la mia coscienza è vincolata alla Parola di Dio. Non alla sua lettera. Ma al suo Spirito. Non al rito, ma al suo comportamento.

Ubbidire non può (dopo gli avvenimenti del '900 mai più) essere un freddo eseguire gli ordini, ma dev'essere sempre un ascoltarsi e parlarsi, un conoscersi, un apprezzarsi, affezionarsi, accogliersi, un vivere insieme.

Vivere insieme è bello ma anche pericoloso. Per vivere insieme aiuta essere chiari, aperti, trasparenti, coerenti: far sentire agli altri chi è colui al quale siamo vincolati. Chi è colui al quale abbiamo affidato la nostra vita. Per essere affidabili. Credibili.

Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini. Non citiamo questa parola bella e pericolosa contro gli uomini, ma la citiamo come gli apostoli per Cristo. Occasioni per testimoniare questo ce ne sono anche oggi, anche nel nostro poco drammatico piccolo. Sì, anche nei piccoli processi della vita quotidiana, questa parola è sempre presente. In tutte le piccole e grandi responsabilità che ci vengono affidate. *Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.*

Certe cose non sono giuste e non lo diventano nemmeno quando le fanno tutti.

Ma soltanto quando Dio e la tua coscienza vincolata alla sua Parola le approvano. Che il suo Spirito sia con te, sempre, ovunque tu vada, apostola Ines e tutti gli altri apostoli!

Amen.